

La proposta Ancora scetticismo e resistenze sul progetto
I dubbi del sindaco di Patrica Lucio Fiordalisio

Unione dei Comuni del Frusinate: la strada è in salita

IL DIBATTITO
PIETROPAGLIARELLA

■ Con il conferimento di funzioni all'Unione, i Comuni non hanno più poteri? Non si provoca uno svuotamento improprio, che confligge con il principio di rappresentatività espressa dagli Organi dei Comuni?

Sono questi i quesiti che si pongono alcuni primi cittadini dei Comuni che potrebbero aderire al progetto di "Grande Capoluogo" proposto da Unindustria. Tra le coscienze critiche vi è, ad esempio, quella del sindaco di Patrica Lucio Fiordalisio che ha manifestato «delle perplessità attorno al Progetto Grande Capoluogo nel quale è inserito anche il Comune di Patrica, dubbi che sono rivolti al mantenimento delle autonomie di ogni singolo Comune, alla futura struttura politica-organizzativa che verrà istituita, al superamento di tanti servizi già in essere, al futuro ruolo della Provincia considerata da tutti Ente strategico per il rilancio dello sviluppo del territorio e sulla quale è in atto un piano di revisione della nefasta Legge Delrio. Voglio ricordare che oltre 80 Sindaci di Frosinone hanno raccolto l'invito di sottoscrivere richiesta di impegno al Governo per il ripristino del ruolo delle Province e che quindi è ben chiaro quale sia la volontà politica dei primi cittadini.

Devo però ammettere che l'impatto mediatico che sta racco-

gliando la proposta di Unindustria sulla costruzione dell'Area Vasta attorno alla Città di Frosinone sta riscuotendo tanto interesse anche da parte della politica locale e su questa "attenzione" prendo spunto per formulare la mia proposta e cioè quella di delegare Unindustria alla difesa del territorio rispetto all'invasione di impianti che trattano rifiuti e che dovrebbero essere realizzati proprio su parte della zona nella quale è in atto il Progetto.

Del resto da molte settimane sto chiedendo sostegno per difendere non solo il mio paese ma anche la Valle del Sacco, le tante note inviate dal sottoscritto non

sono mai state prese in considerazione e non hanno mai ricevuto risposta, sembra quasi che i Sindaci assumano valore solo ed esclusivamente durante le campagne elettorali, ecco perché ho pensato di chiedere al Presidente Turriziani di farsi portavoce di una problematica enorme che creerebbe danni anche al modello dell'Area Vasta. Questo impegno verrebbe apprezzato da tutta la Comunità Patricana che è disinteressata ad ogni altro tipo di discorso se non quello della salute pubblica e della vivibilità.

Questa è la nostra esigenza senza la quale non può esserci nessun altro impegno o visione politica».

Introdotta più per esigenze di contenimento e razionalizzazione della spesa locale, il modello di cooperazione intercomunale, prospettato dalla legge Delrio nel 2014, ha faticato a trovare piena attuazione. La legge 56 del 2014 non ha evidentemente risolto il

problema: sono ancora molti i fattori che continuano a ostacolare il percorso attuativo, tra cui, in primo luogo, una scarsa chiarezza nella ripartizione delle competenze dei singoli Comuni e le conseguenti difficoltà nel raggiungere uno stabile equilibrio tra esigenze di uniformità e quelle di flessibilità. Ed ancora, la legge Delrio incentiva relativamente la sua costituzione, limitandosi dai commi 131 al 134 a prevedere "la possibilità per la Regione di individuare misure per favorire la gestione associata tramite Unioni di Comuni e a stabilire una priorità per il finanziamento di progetti presentati dalle Unioni di Comuni".

Tra i principali benefici, si possono considerare maggiori contributi statali e regionali per un lungo periodo, risparmio sulle spese per gli organi politici e di controllo, incremento del risparmio pubblico sulle funzioni di segreteria, ragioneria, possibilità di potenziare i servizi resi ai cittadini decentrati presso i municipi, maggiori opportunità nel riorganizzare i servizi e specializzare il personale ed infine una maggiore massa critica negli acquisti.

A fronte di numerosi vantaggi, tra profili di criticità che di fatto



Peso: 71%

ne rendono difficoltosa l'attuazione si possono annoverare il timore di perdere l'identità territoriale, la creazione di divisioni interne fra le forze politiche o tra i singoli rappresentanti di Comuni diversi, resistenze del personale e, soprattutto, delle posizioni organizzative. Da tenersi in considerazione sono, ancora, le differenti aliquote tributarie e i diversi livelli di servizio e di tariffe. Si riscontrerebbero certamente meno problemi se l'unione interessasse Comuni con all'attivo un percorso maturo di gestione associata dei principali servizi, non troppo diversi per dimensione demografica unitamente a caratteristiche morfologiche simili. E in questo senso il modello proposto da **Unindustria** mette insieme realtà territoriali simili sotto molteplici punti di vista. Ad adiuvandum il modello di gestione del Distretto Sociale B, di cui Frosinone è capofila, può rappresentare un esempio virtuoso. La nuova realtà nascente, strutturata in maniera omogenea, potrebbe

essere in grado di intercettare le risorse messe a disposizione dall'Ue che va considerata come un'agenda politica costantemente aperta, concentrando in particolare i propri sforzi sul tema dello sviluppo sostenibile, dell'innovazione e dell'attrattività del territorio.

L'Unione di Comuni è caratterizzata, però, in primis, dalla convizione politica dei Comuni che ne fanno parte. È fondamentale affinché il dispositivo tecnico-amministrativo realizzi quella rete di cooperazione tra più Enti Locali capace di ampliare i bacini di utenza, rendendo possibile l'attivazione e la gestione di servizi, che necessitano di un numero più ampio di destinatari finali. L'Unione si basa sostanzialmente sulla gestione associata di servizi e corrisponde, di fatto, alla costituzione di un nuovo soggetto dotato di autonomia finanziaria ed organizzativa, il cui funzionamento è regolato da uno specifico Statuto. Caratteristiche peculiari delle Unioni sono comuni: il mantenimento dell'i-

dentità territoriale di ogni Comune associato e l'iniziativa spontanea delle Amministrazioni Comunali, che scelgono di condividere le proprie risorse amministrative, territoriali e umane nell'associazione. L'Unione di Comuni determina un forte coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio, attraverso il meccanismo della concertazione istituzionale, del partenariato e della programmazione partecipata ed integrata, per cui si pone come un dispositivo coerente con la politica di sviluppo del territorio promossa dalla Comunità Europea, basata sulla coesione, sull'integrazione delle risorse e sulla concertazione. L'associazione consente ai territori dei Comuni più piccoli o più svantaggiati di diventare competitivi, riducendo lo scarto strutturale rispetto alle realtà più grandi, attenuando gli squilibri territoriali.

Ma il dibattito, certamente, sarà ancora lungo. ●

**Autonomia comunale
e incertezza sulla
struttura
organizzativa
tra i rilievi mossi**

**E poi il ruolo
della Provincia
in un'epoca
di revisione della
legge Delrio**



Il presidente di Unindustria Frosinone **Giovanni Turriziani**



Il sindaco di Patrica **Lucio Fiordalisio**



Peso: 71%



Peso: 71%